



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Zeferino Pont. XVI. Creato del 198. a' 19. d'Agosto.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

mandone, poiche in questa opinione fu Filippo, che morì in Hieropoli, e Giovanni, che sopra il petto del Signore si riposò, Policarpo, e Thraseo, e Melitone Narciso Vescovo di Gierusalem. Il medesimo Vettore ordinò, che in caso di necessità si potesse battezzare in ogni acqua. Per questa ragione credono alcuni, che si congregasse in Alessandria in Palestina vn Concilio, nel quale si ritrouarono Teofilo, Berenio, Narciso, Policarpo, e Bacillo Vescovi eccellenti della prouincia dell'Asia. Ma senza risolversi, nè determinarsi altramente il caso, fu nel Concilio Niceno transferito, doue fu ancor ordinato, che per non imitar gl'Hebrei, si douesse la Pasqua dopò la quartadecima Luna celebrare. Nel tempo di questo Pontefice videro molti dottissimi huomini. All'hora Appione fece l'Exameron. Paolo Somosatenò insieme con Teodoro Corvaro, esistimò, che fosse il Saluator stato puro huomo. Sesto scrisse della Resurrectione. Et Arabiano compose alcune operette per la dottrina Christiana. Scrisse ancora Giuda vn' historia delle cose Christiane fino al decimo anno di Seuero. Nella quale scrisse, che douesse nel tempo suo venire Antichristo. Nel quale errore crediamo noi, che egli incorresse: perche tanto vedeua accresciuta la crudeltà, e i vitij de gl'huomini, che pensaua, che non potesse già più il grand' Iddio soffrirli. Questo istesso ingannò poi, e Lattantio, & Agostino. Hora Vettore hauendo scritti alcuni libri di religione, morì coronato del martirio, fu in Vaticano presso S. Pietro sepolto, e ne celebriamo a' 28. di Luglio la festa. Fu Pontefice 10. anni, 3. mesi, e 10. giorni. E fu dopò lui 12. giorni sedia vacante.

Giud. hist.
Christiane,

Ingannati sopra il giudicio

Z E F E R I N O P O N T . X V I .
Creato del 198. a' 19. d'Agosto.



Nacque Zeferino di Abondio in Roma, e fu Pontefice à tempo dell'Imperatore Seuero, il qual nacque in Africa sul contado di Tripoli, e tolse insieme con l'Imperio il cognome di Pertinace, ch'era stato già da Giuliano morto. E fu prima Seuero Procuratore del fisco, poi Tribano militare, e così di mano in mano alla dignità dell'Imper. ascese. Fu di natura assai parco, e crudele. In molte imprese si ritrouò, e si portò valorosissima-

Seuero Pertinace Imper. e suoi fatti.

C 3 mente

mente, e gouernò con molta dignità, se ben trouagliatamente, l'Imp. E se fù nella gloria bellica eccellente, non fu meno in quella delle lettere, che molto si dilettò della filosofia. Guerreggiò co' Parthi, e con gl' Adiabeni, e li viase. Afflisse talmente i popoli dell' Arabia inferiore, che la ridusse prouincia Romana. Il perche trionfando, come nell' arco, che li fù marmoreo sotto il Campidoglio dirizzato, fino ad hoggi si vede, fù cognominato Parthico, Arabico, Adiabemico. Egli ancora nobilitò con edificij publici la Città, percioche edificò le Therme, che da lui furono chiamate Seueriane, & il Settizonio fra'l monte Celio, e'l Palatino, non lungi dal Circo massimo. E poco mancò, che ne gli anni à dietro quella picciola parte del Settizonio, che ancora è in piè, non fusse per ordine di Papa Paolo II. gettata à terra per farne pietre. Ma Zeferino Pontefice, che hauea più il cuore alle cose diuine, che alle humane institui, che il Leuita, & il Sacerdote in presenza de' Chierici, e de' laici Christiani si ordinassero. Il che fù poi nel Concilio Calcedonense confermato. Ordinò medesimamente, che i vasi, doue si consacra sù l'altare il sangue, fussero di vetro, e non di legno, come prima si costumaua. Ma fù poi questa ordinatione mutata; percioche si proibì, che non si consacrasse in legno, per la sua rarità, cō la quale si succia il sangue, nè in vetro per la sua fragilità; nè in metallo per lo tristo sapore, che ne concepisce; ma volsero, che si facesse questa consecratione in vasi solamente d'oro, o d'argento, o di stagno, come si vede nel Concilio Triburienese, e Remense scritto. Questo Pontefice institui, che tutti i Christiani da quattordici anni in sù si douessero il dì di Pasqua comunicare. Il che poi Innocentio Terzo dichiarò, che ancora della confessione s'intendesse. Comandò medesimamente, ch'essendo il Vescouo dal suo Patriarca, o dal suo Metropolitanò chiamato in giudicio, non potesse essere condannato senza l'autorità Apostolica. Volle ancora, che celebrando il Vescouo vi si ritrouassero tutti i preti presenti. Il che, come s'è detto, anche Euaristo ordinò. In questo tempo fiorirono Heraclito, che scrisse sopra l'Apostolo; e Massimo, che con vn eccellente libro, che scrisse, risoluette vna questione famosa di quel tempo: e Candido, che compose l'Exametron: e Origene, che essendo morto nel decimo anno dell' Imperio di Seuerò Pertinace nella persecutione, ch'ebbero i Christiani, e Leonida suo padre, il qual essendo vn garzonetto al martirio confortò, restò insieme cō la pouera madre vedoua, e co' fratelli in gran pouertà: percioche il fisco, perche confessauano Christo, li tolse quanto essi hauenuano. Per la qual cosa fù Origene forzato a procacciarsi il vitto per se, e per gl'altri suoi, con insegnare grammatica. Et hebbe fra gl'altri per discepolo quel Plurarco, che fù poscia ornato della corona del martirio. Volto poi Origene tutto alla religione, si tolse l'officio di predicare. Fù di così marauiglioso ingegno, che non fù lingua, ne sorte alcuna di letteratura, ch'egli non apprendesse. Fù di suprema continenza nel mangiare, nel bere, e di somma astinenza delle cose altrui. Percioche imitando la pouertà di Christo, molti anni co' piedi scalzi, ne andò, e volle anche far quel, che nell'Euangelio si legge d'alcani, diuentando Eunucho per lo regno de' Cieli. Molti imitando la costanza, e virtù di costui, animosamente si lasciarono per la fede Christiana martirizare, & vi fù fra gl'altri vna donna santa chiamata Potamiena, sul cui capo buttarono pece liquefatta ardente. E Zeferino, bauendo nel mese di Decembre in quattro ordinationi, ch'egli fece

crea-

Zeferino Papa
ordinò, che
tutti i Chri-
stiani da 14
anni in sù si
communicaf-
sero il giorno
di Pasqua.

Origene,

creati 13. Preti, 7. Diaconi, e 13. Vescovi, fù sotto l'Imp. di Seuero martirizzato, e sù la via Appia non lungi dal Cimiterio di Calisto a' ventisei d' Agosto sepolto. Tenne il Pontificato otto anni, sette mesi, e dieci giorni. E vacò dopò lui sei dì la sede.

CALISTO I. PONTEF. XVII. CREATO
del 218. à gli 11. di Settembre.



CALISTO fù Romano, e figliuolo di Domitio, e fino à tempi di Se- Seuero Pertinace passò; il quale Seuero mutandosi di animo fù cagione, nace, e suoi fatti.
che anche stato gli si mutasse. Percioche essendo esso il quinto, che mo-
nesse dopò Nerone la persecutione contra i Christiani, se ne ritrouò subito in va-
rie guerre, e pericoli, ponendone da vna parte Pescennio Nigro la Soria in vol-
ta, e Clodio Albino da vn'altra la Gallia. Ma vnsi Seuero in vn sanguinoso
fatto d'arme Albino; e se ne passò dopò questa vittoria in Bertagna. E ribellan-
dosi quasi tutti i suoi confederati, & amici, e ritrouandosene egli per ciò molto
trauagliato, ne morì finalmente presso Eborace nel xvij. anno del suo Imp. De
due figliuoli, che lasciò, Bassiano, e Geta, ne fù l'ultimo giudicato publico ne-
mico della Repub. e morto, sì per la sua poltrona vita, che d'ogni sporca disho-
nestà macchiata haueua, e molto più per hauer di sua mano morto Papiniano
eccellentissimo Giuriscòsulto. Bassiano hauuto dal Senato il cognome di Antonio,
tolse l'Imp. e da vna maniera di veste, ch' egli al popolo donò, fù anche Cara-
calla cognominato. Fù costui più aspro del padre, e così licentioso, & intem-
perato, che non è maniera alcuna di maluagità, ch'egli nella sua vita non com-
mettesse. Esso si crede, che facesse morire Geta il fratello, se bene in nome di
lui trionfò de' Geti. E si tolse la medesima sua madre per moglie. Nè lasciò
cosa dopò se, che lode alcuna gli acquistasse, fuori, che le Therme Antoniane,
ch'esso incominciò, e che Alessandro finì; e la via noua, che esso lastricò. Fe-
ce morire tutti coloro, che portauano attaccati al collo rimedi per le terzane,
ò per le quantane; e tutti quelli, che hauessero alle statue orinato. Ma egli fi-
nalmente, mentre, che ne muoue contra i Parthi l'arme, fù, essendo frà Edessa,

Papiniano
Iuriscòsulto.
Bassiano.
Caracalla
Imp. e sue em-
pietà.